



Consiglio regionale del Lazio

VIII Legislatura

MOZIONE

N. 397

OGGETTO: OLOCAUSTO E DIASPORA DEL POPOLO ARMENO.

Presentata dai Consiglieri:

PRESTAGIOVANNI - CELORI -
CICCHETTI - LUZZI - DI
PAOLANTONIO - LOLLOBRIGIDA
- MAZZOCCHI - FIORITO -
LUCIANI A.



Consiglio regionale del Lazio



Al Presidente del Consiglio
Regionale del Lazio
On. Guido Milana

MOZIONE

OGGETTO: Olocausto e diaspora del Popolo Armeno.

PREMESSO

- Che gli armeni sono un popolo le cui terre d'origine, un tempo dieci volte più estese dell'attuale Repubblica d'Armenia, nel corso dei millenni sono state contese da vari Imperi;
- Che, all'inizio nel XIX secolo, il piccolo popolo si trovò diviso tra l'Impero Russo e quello Ottomano, da antica data in lotta fra loro;
- Che l'Impero Ottomano nel 1895 ordinò l'esecuzione di 300.000 Armeni, e nel 1909 i massacri ripresero grazie all'ascesa del movimento "Giovani Turchi", in nome della purezza razziale ottomana;
- Che durante la Prima Guerra Mondiale, tra il 1914 e il 1915, il *Comitato Centrale del partito Unione e Progresso* decise lo sterminio sistematico degli Armeni. Il popolo armeno fu fatto oggetto di un vero e proprio Olocausto, la prima operazione di "pulizia etnica" scientificamente deliberata ed organizzata da un governo, e messa opera da esercito, polizia, magistratura, unità operative segrete;
- Che il tragico bilancio di quel piano criminale risultò nello sterminio di un milione/un milione e mezzo di Armeni, eliminati nelle maniere più atroci. I due terzi della popolazione armena residente nei territori dell'Impero Ottomano venne soppressa, e circa 100.000 bambini vennero prelevati ed allevati da famiglie turche o curde, smarrendo la propria fede e la propria lingua;
- Che la caduta del regime ottomano e la nascita della Repubblica di Turchia non cambiò la situazione: tra il 1920 e il 1922, con l'attacco alla Cilicia Armena ed il massacro di Smirne, il nuovo governo portò a compimento il genocidio;
- Che la "colpa geopolitica" del popolo Armeno consisteva nel fatto che la sua presenza ostacolava la ricongiunzione della Turchia con gli altri popoli Turcofoni dell'Asia centrale;

- Che, attualmente, la Repubblica d'Armenia è uno stato Cristiano inserito nel Caucaso tra stati Musulmani, e ha combattuto duramente per difendere la propria libertà e la propria specificità etnico-culturale fino a pochi anni fa;
- Che sul genocidio del popolo Armeno finora c'è stato silenzio. In seguito a una diaspora, i sopravvissuti ai massacri e alle barbarie si sono rifugiati in tanti Paesi del mondo, dove continuano a lottare per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei loro diritti inviolabili. Il silenzio, scelto in origine per ricominciare a vivere, è divenuto nel corso dei decenni sempre più insopportabile, e la lancinante ferita ancora aperta del genocidio si trasmette di generazione in generazione.

CONSIDERATO

- Che lo Stato Turco si rifiuta categoricamente di riconoscere ufficialmente il genocidio degli Armeni, al contrario di quanto hanno fatto Germania ed Austria riconoscendo il genocidio degli Ebrei;
- Che il 18 giugno 1987 il parlamento europeo ha affermato che la Turchia non può diventare Stato membro dell'Unione Europea senza aver prima riconosciuto la responsabilità di tale genocidio;
- Che le istituzioni pubbliche degli Stati, ivi compresa l'Italia, hanno il dovere di porre fine al silenzio, e di proclamare con forza e ricordare questa verità storica, riconoscendo ufficialmente quel tragico genocidio. Fuori dal nostro Paese il genocidio del popolo Armeno è stato già formalmente riconosciuto da alcuni Stati – citiamo a titolo di esempio la Svezia – e anche in Italia molte istituzioni locali hanno già approvato documenti in questa direzione;
- Che la Commissione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU nel 1985, il Parlamento Europeo nel 1987, oltre a numerosi Paesi (e alla stessa Corte Marziale Ottomana fin dal 1919), hanno riconosciuto formalmente lo sterminio del popolo armeno come genocidio;
- Che nel novembre del 2000 la Camera dei Deputati ha riconosciuto il genocidio Armeno approvando una mozione che impegnava il Governo italiano a riconoscere il genocidio del popolo Armeno;
- Che nel Lazio non ha trovato alcun seguito una mozione già presentata, il 21 febbraio 2001, in senso analogo alla presente, dal Cons. Regionale G. Brocchieri, alla stesura della quale avevano collaborato numerose associazioni che operano attivamente in Italia per promuovere la conoscenza della storia del genocidio armeno: l'*Associazione della Comunità Armena di Roma e del Lazio*, l'*Associazione di volontariato "Amici dell'Armenia"*, il *Comitato per la Foresta dei Giusti – Sezione Armena*, lo *Hay-Dun (Casa Armena)*, e l'*Unione degli Armeni d'Italia*;
- Che il Pontefice Giovanni Paolo II ha ricevuto in Vaticano il Patriarca degli Armeni, ricordando quel genocidio che tanti martiri ha creato nel Clero e nella popolazione;
- Che il patrimonio architettonico cristiano armeno, presente in Turchia in modo significativo, versa oggi in uno stato di degrado tale da destare viva preoccupazione in tutti i maggiori esperti

